

quella che premise al *Psalterium iuxta Hebraeos* (pp. 4-7) e infine la *Epistula ad Sunniam et Fretelam*, nella quale vengono illustrate le lezioni del testo gallicano; per quest'ultima gli editori non si sono accontentati della edizione di Isidoro Hilbery, ma hanno fatto direttamente ricorso ai codici, dandoci quindi una nuova e più perfetta edizione critica (pp. 8-42).

Il volume esce in un momento in cui dei Salmi si fa un gran parlare: anche per questo diventa maggiore la sua utilità, già in se stessa rilevantissima, per offrirci finalmente un testo assolutamente sicuro dal punto di vista critico del Salterio Gallicano.

La Tipografia poliglotta Vaticana ha curato, come al solito, il volume in maniera perfetta. [E. F.].

*Studii Biblici Franciscani Liber Annuus*, III (1952-53), Jerusalem, apud Aedem Flagellationis, 1953, un vol. di p. 288.

Il terzo volume di questo « Annuario » che risulta sempre più un importante strumento, anzitutto della Palestinologia e poi in generale degli studi biblici, ci reca di nuovo le notizie dei lavori che lo Studio biblico francescano fa a Gerusalemme, oltre a scritti di vario interesse esegetico. Questo terzo volume contiene:

1. S. SALLER, *Stamped Impressions on the Pottery of Bethany* (p. 5-39); vi facciamo riferimento in una nota nelle comunicazioni « Antico Oriente » in questa stessa rivista.

2. B. SUSSARELLU, *De praevia sanctificatione Praecursoris* (p. 37-110); studio esegetico e teologico.

3. B. BAGATTI, *Espressioni bibliche nelle antiche iscrizioni cristiane della Palestina* e N. 4: B. BAGATTI, *Scoperta di un cimitero giudeo-cristiano al « Dominus flevit »* (pp. 111-148): vedi estratte indicazioni di questi articoli nelle comunicazioni « Antico Oriente ».

5. G. ALLEGRA, *De Studio biblico sinensi* (u. 185-218): parla dell'origine, attività presenti e propositi avvenire di questo importante istituto, che mira specialmente a procurare le versioni della Bibbia in cinese. Nella delineazione delle condizioni recenti non mancano gli echi commoventi del martirio che la Chiesa cinese subisce in questi anni. E vorrei aggiungere che l'aperta e dichiarata volontà di proseguire tra le difficoltà, nonostante tutto, traspare in certo modo dalla stessa serenità dell'elocuzione latina, in cui il P. Allegra si esprime, con molta proprietà e chiarezza.

6. DONATO BALDI, *I Santuari mariani in Terra Santa* (p. 219-70), splendido contributo della pietà e della scienza del celebre studioso di topografia e antichità palestinese all'anno mariano: un vero dono all'anima religiosa, che sarà specialmente gustato da chi conosce i luoghi di cui il P. Baldi discorre.

7. Seguono brevi notizie sull'attività dello Studio e occasionalmente annunzi di nuovi reperti archeologici e simili: dall'antica Gerico, Dibon, Khirbet Qumrân, Dothain. ecc.

L'edizione, ricca di belle illustrazioni, è anche dal lato tecnico degna di ogni elogio.

GIOVANNI RINALDI

C. GASBARRI, *La terra di Dio*, in « Collana Biblica », serie I, n. 17. Edizioni Paoline, Roma 1953, un vol. di pp. 160, con disegni e numerose tavole fuori testo e una carta geografica. L. 600.

In uno stile agile, giornalistico, più attento all'insieme o al particolare caratteristico, che agli elenchi completi, l'autore parla della Palestina, che egli ha ripetutamente visitato da studioso e da pio pellegrino.

All'ingrosso si può dire che il libro è la descrizione di una decina di itinerari: dall'Egitto a Gerusalemme, in Gerusalemme stessa, e da Gerusalemme ai vari altri centri palestinesi in tutte le direzioni.

Non direi che il libro possa essere utile come una guida da tenere in mano viaggiando: sarà però una lettura attraentissima per chi ha fatto il viaggio e riandando

nella lettura le strade, percorse tra la meraviglia e la commozione, sente che la voce dell'autore è pur la sua, le annotazioni che egli fa destano impressioni che anch'egli ebbe, le vibrazioni d'anima che s'insinuano come di sorpresa tra le notizie sono quelle di ogni cristiano, che ha la ventura di conoscere da vicino la « Terra di Dio ». Quella pagina (41) in cui l'autore rileva il desiderio che si ha, dopo le preparazioni e le indicazioni della guida al Santo Sepolcro, di mettere da parte tutto, via, via tutto, per andarsi a prostrare soltanto in venerazione al Calvario o alla Tomba di Cristo, è di una verità religiosa e poetica così profonda, che essa sola basterebbe a raccomandare la lettura del libro.

Il quale è arricchito con invii biblici (peccato che non ce ne sia un indice alla fine!), con molte note bibliografiche e specialmente con tavole così belle e ben scelte che anche lo studioso della Bibbia consulterà l'opera con profitto.

GIOVANNI RINALDI

D. ANTONIO FUSCIARDI, *S. Bernardo, abate di Chiaravalle*, un vol. di pp. XIV-192, Abbazia di Casamari 1953.

I titoli sonanti dei capitoli, l'aggettivazione abbondante e non controllata (i colloqui con la sorella Ombelina vengono addirittura detti *divini* a pag. 119), l'assenza totale di una qualsiasi documentazione, dicono chiaramente l'intendimento unicamente encomiastico del volume, nel quale la vita di S. Bernardo è raccontata in forma annalistica. Le lacune non mancano, com'è naturale in opere di questo genere, tutte protese a celebrazioni senza riserve; più spiace che talora si nasconda la verità, come là dove si afferma che, dopo il concilio di Sens, Abelardo « smarrì del tutto il retto sentiero » (p. 142), tenendo così all'oscuro il lettore sprovveduto della edificante vita e santa morte di lui proprio dopo la condanna del concilio.

Ma ogni altra osservazione è inutile. Il volume del Fusciardi va ad aggiungersi ai molti che nulla di nuovo hanno da dire: appartiene alla letteratura pia (e in questo campo potrà essere di utile lettura a molti), non a quella scientifica. Anche gli errori di stampa sono purtroppo fastidiosamente numerosi (pp. 40, 46, 62, 87, 88, 91, 92, 117, 147, 172, 181, etc., etc.). [E. F.].

FAUSTA CASOLINI, *Chiara d'Assisi, rilucente specchio*, un vol. di pp. XV-286, Edizioni Cenacolo francescano di S. Antonio, Assisi 1953.

Diamo notizia anche ai nostri lettori di quest'opera perchè è una delle poche uscite in questo settimo centenario della morte di S. Chiara d'Assisi nelle quali l'intento celebrativo non abbia preso la mano agli autori conducendo a quelle biografie romanzate che possono essere utili alla pietà cristiana, ma non lo sono certamente né alla storia, né alla scienza.

Non è opera che la Casolini — studiosa seria ed esperta di cose francescane — abbia scritto ex novo; ma piuttosto il rifacimento di un volume uscito a Milano nel 1927 col titolo di *Speculum sine turbine clarum*, a cura del Circolo di coltura francescana.

Il lettore è pregato di iniziarne la lettura con le pp. 265-77 nelle quali si parla delle fonti storiche per la vita di S. Chiara: pagine precise, chiare (pur nella concisione formale, che diventa talora quasi catalogica e appoggiata a rimandi bibliografici), attente e complete. Vedrà così che l'autrice si è servita solo delle fonti più autorevoli: e particolarmente del Processo di canonizzazione del 1253 (scoperto dal P. Lazzari nel 1920) e della *Legenda S. Clarae* quasi universalmente attribuita a Tommaso da Celano, che fu il biografo ufficiale di S. Francesco e forse anche di S. Antonio da Padova. Ma le sono naturalmente presenti anche gli scritti di S. Chiara e tutte le fonti francescane che trattano dei rapporti di S. Francesco con S. Chiara.

Era il solo modo, questo, per poter dare della Santa di Assisi una figura quanto più possibile vicina alla realtà, dentro la trama esile dei pochi fatti esterni della sua vita quasi interamente trascorsa nella clausura di S. Damiano.

La Casolini lo ha fatto con garbo e finezza singolari. [E. F.].